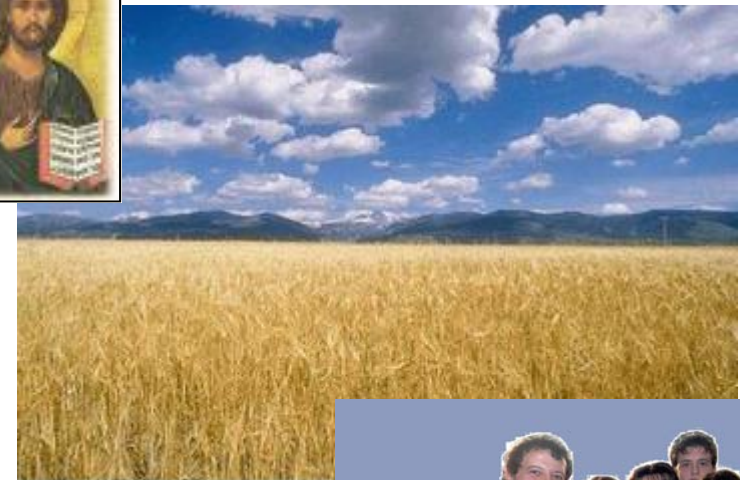


1 - Il buon grano e la zizzania



Gesù parla alle famiglie in parabole

Diocesi di Roma

Centro per la Pastorale Familiare

Piazza San Giovanni in Laterano 6a - 00184 Roma

www.vicariatusurbis.org/famiglia

Legenda

La Parola di Dio il testo di una parabola pronunciato da Gesù.

Chiavi d'accesso le parole che hanno bisogno di una spiegazione in più per comprendere meglio il testo

La lettura oggi la parabola parla alle famiglie

“Vieni e seguimi!” Gesù ci dona la sua parola perché vuole vederci cambiati

Le parole per la preghiera una traccia che segue il tema e trasforma la lettura in dialogo con Dio

Intorno al fuoco è un invito a condividere impressioni e commenti suscitati dalla lettura del libretto.

Chi desidera può inviare uno scritto a
centropastoralefamiliare@vicariatusurbis.org
Gli scritti più interessanti verranno pubblicati sul sito
www.vicariatusurbis.org/famiglia

Dal *Salmo* 102

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perchè Egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.

La grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo Regno abbraccia l'universo.

Diocesi di Roma * Centro per la Pastorale Familiare

1 - Il buon grano e la zizzania

Gesù parla alle famiglie in parabole

Dal *Libro della Sapienza* (12,13. 16-19)

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose,
perchè tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto.
La tua forza infatti è principio di giustizia.
Il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti.
Mostrì la forza se non si crede nella tua onnipotenza
e reprimì l'insolenza in coloro che la conoscono.
Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza;
ci governi con molta indulgenza,
perchè il potere lo eserciti quando vuoi.
Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo
che il giusto deve amare gli uomini;
inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza
perchè tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi.

Orazione

Ci sostenga sempre o Padre
la forza e la pazienza del tuo amore;
fruttifichi in noi la tua parola,
seme e lievito della Chiesa,
perchè si ravvivi la speranza
di vedere crescere l'umanità nuova,
che il Signore al suo ritorno
farà splendere come il sole nel tuo regno.

Peccato

- Siamo tutti peccatori. Nel nostro animo convivono grano e zizzania, anche se molte volte non ce ne accorgiamo. Impariamo a riconoscere la nostra zizzania; siamo tolleranti con chi ne è succube; non giudichiamo, anche quando crediamo di sapere; apriamo la strada al perdono.

Essere vigilanti

- E' necessario vigilare giorno e notte, non farsi cogliere di sorpresa; essere vigilanti per restare fedeli alla nostra vocazione di sposi. Vigilare sul nostro cuore, senza nasconderci dietro false scuse, e vigilare sulle persone che Dio ci ha affidato.
- Vigilare soprattutto sulla solidità delle relazioni familiari, sugli affetti, sulla qualità e sul livello della comunicazione all'interno delle mura domestiche: troppe volte tutto degrada per una scarsa attenzione e per una sorta di indifferenza che nasce da una carente attenzione alle esigenze degli altri.

Chiesa

- Una Chiesa mediocre, peccatrice, compromessa, lontana dall'ideale evangelico, non ci deve turbare.
- Essendo composta di uomini, la Chiesa corre continuamente il rischio di veder crescere, all'interno delle sue file, la pianta della zizzania accanto al grano buono.
- Alcuni cristiani vorrebbero, come i servi della parabola, ricorrere a mezzi risolutivi (integralismo religioso).
- La strada che Dio ci mostra è un'altra: un atteggiamento costruttivo di tolleranza, di pazienza e di rispetto dei tempi e dei ritmi della crescita sia all'interno della vita della comunità come delle singole persone.

Il buon grano e la zizzania

Mt 13, 24-30

Un'altra parabola espose loro così:

"Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.

Ma mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania?

Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo.

E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?

No, rispose, perchè non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa stradiciate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

- Colui che sparge il buon seme è il Figlio dell'uomo.
- Il campo è il mondo
(ma anche l'anima di ognuno di noi).
- *Il seme buono è la Parola di Dio*
(ma anche il bene che c'è in noi).
- La zizzania è la cattiva dottrina
(ma anche il male presente in noi).
- *Il nemico che l'ha seminata è il diavolo.*
- La mietitura rappresenta la fine del mondo.

Gesù viene e sembra fare il contrario. Non si separa dai peccatori, ma va con loro; non li abbandona, anzi li perdona. Tollera persino nella cerchia dei dodici un traditore. Si circonda, comunque, di discepoli che sono pronti ad abbandonarlo.

Si comprende, a questo punto, tutta la forza polemica della Parabola. C'è un netto contrasto tra il comportamento di Dio - paziente, tollerante - e la rigidità dei suoi servi.

Se non siamo capaci di vigilare, impariamo quanto meno a convivere con il male. Il male è in **noi**, e dobbiamo sorvegliarlo perchè non soffochi completamente il bene che pure c'è. Il male è pure nel **nostro coniuge**, e dobbiamo imparare ad accettarlo smettendo di pretendere che l'altro debba essere per noi solo grano buono.

... e al momento della mietitura dirò ai mietitori...

La certezza della separazione finale - la zizzania nel fuoco ed il grano nel granaio - mostra che l'ordine del padrone di non separare già ora l'uno dall'altra non è dovuto ad indifferenza al bene e al male. La cernita futura è la prova che Dio prende l'uomo sul serio.

Gesù ha rifiutato di costituire una cerchia ristretta, un "resto santo" E non vuole che i suoi discepoli si assumano il compito di mietitori. Il compito di separare non spetta agli uomini.

Dio continua a seminare il bene in ogni uomo e in ogni coppia. Lo stesso fa il demonio, per quanto riguarda il male, se noi non vigiliamo.

La conversione ci porta a vigilare, a non dormire, a non sognare alimentando fallaci illusioni. Ed allora il nostro campo sarà sempre più ricco di bene, anche se il male non potrà mai sparire. Ed è questo il terreno su cui si muove la realtà della coppia cristiana: coesistenza di bene e di male, sorveglianza ed impegno (perchè il male non abbia la meglio), perdono, tolleranza, amore reciproco e testimonianza.

Abbiamo dormito, non ci siamo preoccupati. Quando vediamo con chiarezza la zizzania, siamo presi da malcelato stupore. "Ma non hai seminato del buon seme nel tuo campo?" chiedono i servi.

Che nella coppia equivale a dire: "Ma non ci amavamo? Ma non andavamo d'accordo? Come è potuto accadere tutto questo?"

Il rimedio che viene subito alla mente per risolvere tutti i mali è uno solo: leviamo subito la zizzania.

Sradicare però il male (limiti, errori individuali) quando non si ha l'abitudine al lavoro spirituale è opera improba e difficilissima, ed il rischio è quello di rovinare anche quanto di buono c'è sul terreno (relazione).

Difficilmente, infatti, riusciamo a sradicare la **nostra** zizzania (che non sappiamo riconoscere: grande infatti è l'indulgenza con noi stessi!), mentre vediamo (o crediamo di vedere) benissimo quella **dell'altro**.

Ed allora pretendiamo sempre di più dall'altro e sempre meno siamo disposti ad accettare i suoi limiti e i suoi errori e a perdonare.

Dapprima non facciamo il nostro dovere, dopo (ma sempre troppo tardi) vorremmo fare di più del nostro dovere.

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme...

"Perchè non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano." Il bene e il male, i santi e i peccatori crescono insieme, in un groviglio che non è facile sciogliere.

E non mancano servi zelanti che se ne scandalizzano: Dio non dovrebbe governare con criteri più netti? E siccome la tolleranza di Dio sembra loro eccessiva, vorrebbero correggerla. Al tempo di Gesù c'era il movimento farisaico che pretendeva di costituire il popolo santo di Dio separato dalla moltitudine dei peccatori.

Il Regno dei cieli si può paragonare...

Lasciamo che la Parola penetri nei nostri cuori. Sentiremo allora il senso di profonda pace che le prime righe di questa parabola sono capaci di suscitare in noi.

La scena ci presenta un uomo che vive per la sua terra; la ama, la rispetta, le dedica ogni cura. Ha preparato il terreno nel migliore dei modi, così che possa accogliere e far fruttificare il buon seme che sta per seminare. Quest'uomo pensa e fa solo cose buone per il suo terreno. Appare qui chiaro il disegno di bontà che Dio ha preparato per l'uomo e come Egli si sia dedicato a quest'opera con grande amore.

Il regno dei cieli vive in ciascuno di noi ogni volta che, a livello personale, diamo una risposta, piena e consapevole, alla chiamata che Dio ci rivolge per la realizzazione del suo progetto di salvezza.

In questo progetto la famiglia ha un ruolo centrale, sia perchè istituita a questo scopo direttamente da Dio, sia perchè è icona della Trinità divina e quindi sede naturale di amore, aiuto reciproco, complementarità, mutua integrazione.

Ma mentre tutti dormivano

Ecco apparire il nemico, il diavolo. Nessuno lo ostacola nella sua azione tendente ad allontanarci da Dio: infatti tutti dormono! Sotto il profilo spirituale il sonno significa scarsa vigilanza, incapacità di resistere alla tentazione, considerato soprattutto che questa si insinua nel nostro cuore in maniera subdola e senza dare segnali di riconoscimento.

E' emblematico, al riguardo, quanto Gesù dice a Pietro ed agli apostoli al Getsemani: «Così non siete stati capaci di

vegliare un'ora sola con me? **Vegliate e pregate**, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26,40-41).

Gli uomini incaricati della sorveglianza del campo si addormentano, come gli apostoli di Gesù sul monte degli ulivi. Così facciamo noi sposi, noi famiglie. Un sonno pieno di sogni: il denaro, il potere, il piacere, le bellezze terrene e così via...

E così mentre noi sogniamo (e passiamo intorno a questi sogni gran parte della nostra vita, spendendo il meglio delle forze), non badiamo al campo della nostra anima; viene così l'antico avversario di Dio e non potendo disfare quanto Dio ha seminato di bene, semina per conto suo il male.

Questo si ripete ogni "giorno" della nostra vita. Noi non ci accorgiamo di nulla: non pensiamo a Dio, non pensiamo nemmeno al diavolo, presi come siamo dai nostri sogni, piccoli o grandi che siano.

...e se ne andò.

Il diavolo non si fa riconoscere. La sua più grande capacità è proprio quella di rendere difficile, per l'uomo, distinguere con chiarezza il bene dal male. In fondo il grano e la zizzania sono talmente simili che, almeno all'inizio, non sembra possibile un loro preciso riconoscimento.

La tentazione è sempre estremamente subdola. A volte sembra volerci aiutare nel raggiungimento di un obiettivo; ma le modalità - che appaiono semplici e invitanti, delle autentiche scorciatoie - hanno come unico scopo quello di allontanarci da Dio e dalla strada che Egli ci indica.

Ricordiamo che Gesù, proprio per metterci in guardia dalle scorciatoie, ha detto: «Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa» (Mt 7,13).

Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparire la zizzania...

«**S**e prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono; se prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si riconosce l'albero» (Mt 12,33). Ed anche la zizzania, che sembrava tanto simile al buon grano, alla fine si riconosce dai suoi frutti: come le opere del demonio che, all'esame dei risultati, lasciano sempre l'amaro in bocca.

Non ci accorgiamo di niente, non siamo preparati ai combattimenti spirituali, siamo purtroppo portati a sottovalutare le piccole cose negative che entrano nella nostra vita: "Ma non esagerare... ma cosa vuoi che sia... ma fanno tutti così... non c'è niente di male... ho diritto anch'io ad un po' di libertà..." e così via...

E queste piccole cose, piantate dal maligno nel nostro campo "mentre dormivamo" e che sembravano di poco conto (la zizzania all'inizio non si differenzia dal buon grano, sembra quasi la stessa cosa), col crescere si sono manifestate in tutta la loro gravità e in tutta la loro differenza.

Queste cose, alimentate dai nostri sogni, sono la zizzania dell'egoismo, dell'individualismo, del pensare a se stessi, del giudicare l'altro, del vedere nell'altro un nemico (per i miei sogni terreni) più che un alleato (per la mia crescita spirituale). Il terreno buono della coppia, preparato e seminato da Dio con ogni cura, è diventato un campo pieno di veleni.

Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla?

La domanda non è così stolta come sembra: era uso normale sarchiare la zizzania anche più volte, perché il grano crescesse meglio. Ma il proprietario è di parere diverso. Egli teme che - per la grande quantità di zizzania - i servi possano strappare insieme ad essa anche il grano che ha radici più deboli. La separazione viene quindi rinviata al momento del raccolto.